

DISPUTA TRA LA SNAV E I VIAGGIATORI SULL'ORARIO DEL GUASTO: VINCOLA I RIMBORSI

Condizionatori rotti, inferno a bordo

Viaggio da incubo per i passeggeri del traghetto Porto Torres-Genova

IL CASO

GIOVANNA GALLIANO

GENOVA. Un vero e proprio incubo. Non può che essere definito così il viaggio di ritorno dalle vacanze dei passeggeri della motonave Snav Toscana partita da Porto Torres, in Sardegna, alle 20.30 di venerdì e arrivata ieri mattina a Genova dopo oltre 12 ore di navigazione tormentate da un caldo infernale a bordo. Già, "caldo infernale" a causa di un guasto all'impianto di raffreddamento dell'aria. Un guasto che secondo i responsabili della nave, che operava per conto della Grandi navi veloci, si sarebbe verificato intorno alle 23.30 ma che in realtà, come testimoniano i passeggeri (e chi scrive che si era imbarcata su quella nave al rientro dalle vacanze con la famiglia), era già effettivo alle 20.30 ossia, al momento della partenza dalla Sardegna.

È proprio su questa divergenza che si sono scatenate le ire dei passeggeri, pronti ad unirsi per intentare una causa comune alla Compagnia di navigazione. Se infatti fosse appunto che il guasto si è verificato prima della partenza della nave, i rimborsi del biglietto così come i risarcimenti, dovrebbero essere molto più semplici. Inutili sono state le prote-



Il traghetto Snav Toscana accolto dalla polizia al suo arrivo a Genova

ste con il commissario di bordo. Su ogni certificato rilasciato ai passeggeri che ne hanno fatto richiesta compare sempre la stessa dicitura: "Porto Torres-Genova, 26 luglio 2013, dalle 23.30 mal funzionamento impianto raffreddamento aria". Parole che hanno il sapore di una presa in giro per chi ha già subito la beffa del viaggio al caldo e non vuole

proprio sentir parlare di inganno: l'aria condizionata non funzionava già al momento della partenza.

«Abbiamo avuto disposizione di scrivere così sui certificati» si è giustificata la bionda e minuta Commissario di bordo che non ha voluto rivelare il suo nome, né quello del comandante, «se avete qualcosa da dire rivolgetevi direttamente alla Com-

pagnia di Navigazione». Con quel documento appunto, che però, secondo le agenzie di viaggio sembra avere il valore della carta straccia. «Ho già chiamato la mia agenzia - spiega Pietrina Nali, 73 anni, che occupava una delle cabine al ponte 7 - ma mi hanno già detto che ha poco valore per almeno due motivi: se il guasto si è verificato durante la navigazione non c'è reclamo che tenga, e poi si tratta di una comunicazione troppo scarna per essere presa in considerazione». «Avevo prenotato due cabine - racconta Andrea Cambiaso, genovese - una per me, mia moglie e due figli, l'altra per mia madre che ha 84 anni. Appena partiti ci siamo accorti che l'aria condizionata non funzionava, dopo le mie lamentele hanno spostato mia madre sul ponte 8, un po' più fresco, ma anche lì l'aria non funzionava». C'è chi, per avere giustizia, ieri mattina, ancora a bordo della nave, ha chiamato il 113 e la Guardia Costiera. Puntuale, al porto di Genova, una pattuglia della polizia era presente allo sbarco dei passeggeri per raccogliere le lamentele e calmare gli animi. «Un guasto può accadere, nessuno lo nega - ha sottolineato Fabio Mura - ma qui ci stan-

no prendendo in giro. L'aria non funzionava su tutta la nave».

Compresi i bar dove, in alcuni casi, sono cadute gocce di condensa sui passeggeri che cercavano di distrarsi con qualche buona canzone proposta dal personale di bordo. Per tutta la notte poi c'è stato un continuo via vai sui ponti. C'è chi, pur avendo la cabina, ha preferito prendersi un cuscino e dormire sulle panchine dei ponti esterni e chi, addirittura, si è preso il materasso della cuccetta e ha fatto altrettanto. Il disagio c'è stato per tutti. Alcuni passeggeri hanno

accusato lievi malori. Uomini, donne, anziani e bambini il disagio è stato comune e a nulla è valsa la distribuzione di bottigliette di acqua fresca gratuitamente per tutta la notte. «Avrebbero anche potuto pensare ad un messaggio di

DANNO & BEFFA

Accuse dai passeggeri: «Dopo tanti disagi ci hanno fatto pagare 8 euro per la colazione»

scuse diffuso con l'altoparlante o magari, offrirci la colazione per alleviare la tensione» hanno detto la maggior parte dei passeggeri. Invece, nulla su entrambe i fronti. Anzi per una spremuta di arancia, due fette biscottate, un burro, una marmellata e una tazza di tè c'è chi ha speso più di otto euro.